

[Città di Torino](#) » [Informa disAbile](#) » **VIVO, CREO, SOGNO!**

## "VIVO, CREO, SOGNO!"

### Diventa un romanzo la vita straordinaria dello stilista Giacomo Alvino

Esce il primo libro del giovane disabile che a causa della tetraparesi spastica controlla appena un fascio di muscoli. Stilista, disegna grazie a un sensore. La sua è una storia che ha i contorni dell'eccezionalità: lo incontriamo in attesa della presentazione del romanzo, a Napoli. "Il mio sogno? Lavorare senza più barriere culturali"

È il racconto di una vita straordinaria nella sua normalità, della forza d'animo di un ragazzo che si rifiuta di essere considerato un vegetale "solo" perché può controllare bene, suo malgrado, appena un fascio di muscoli. Esce nelle librerie d'Italia "Vivo, creo, sogno!" (Tullio Pironti Editore), il primo romanzo di Giacomo Alvino: trentacinque anni, disabile per un parto andato male, stilista d'alta moda (ha lavorato, tra gli altri, con la maison Gattinoni), insegnante di fashion design, e ora anche scrittore. Non un "genio creativo" ma un uomo che, con l'aiuto della famiglia, degli amici e della sua forza d'animo, è riuscito a superare quelle barriere fisiche da cui, peraltro, non sembra mai sentirsi imprigionato, perché vive, crea e sogna come una persona tra tante. Ma la sua è una storia che ha i contorni dell'eccezionalità: è stato sotto i riflettori sin da piccolo - "ero il primo caso grave realmente inserito in una scuola normale", racconta - ha recitato senza poter parlare, ballato, fatto le cose che fanno tutti gli adolescenti pieni di vita - dagli spinelli ai pigiama party - ed è arrivato a creare opere d'arte della moda con un cursore attaccato alla gamba destra. Nel libro, con toni lievi e sapida ironia, rivendica un suo posto nel mondo "normale", fatto di persone ottuse "che mi prendono per cretino", di gente che lo tratta come un bambino, di barriere assurde, leggi limitanti e ordinaria inciviltà, ma anche di ondate di amore che arrivano da più parti, di attestati di stima che prescindono dal pietismo, banale e scontato, per chi vive su una sedia a rotelle. Lo "incontriamo" via mail, in attesa della prima presentazione del libro lunedì prossimo a Napoli (alle 18.30 al teatro Augusteo). E allora, Giacomo, come nasce l'idea di un libro? "Vivo, creo, sogno! è nato pian piano dentro me: maturando artisticamente, avendo una gran voglia di comunicare, e secondo l'opinione degli amici, davo emozioni anche solo con le parole. Mi hanno sollecitato in tanti a scrivere, alcuni dei miei docenti, Raniero Gattinoni, Enrica Bonaccorti e infine il mio editore Tullio Pironti". Perché ritieni che la tua storia sia in qualche modo esemplare? "Vuoi la verità? Non credo di rappresentare nulla di esemplare, anzi di essere fortunatamente un esempio di normalità!" Il tuo libro, per com'è scritto, assomiglia tanto alla sceneggiatura di un film... è forse questo il tuo sogno? "...Un film. perché no? Sarebbe un modo per divulgare ancor più il mio ?essere'. Il sogno che ho è quello di fare finalmente il mio lavoro, senza le barriere culturali che mi hanno accompagnato fin qui". Per uno che vive in una condizione difficile in una città difficile, di strada ne hai fatta tanta. Come ci sei riuscito? Chi ti ha aiutato? "Con l'amore, la disponibilità e l'intelligenza della gran parte dei napoletani. Una città estremamente complessa che vive costantemente nella precarietà, dove si alternano sentimenti di grande solidarietà a comportamenti di strafottenza e aggressività". Se avessi potuto alzarti dalla sedia, controllare braccia mani gambe bocca e lingua, cosa avresti fatto di diverso nella tua vita? "Il ballerino, l'attore, comunque avrei scelto un settore artistico. Amo tutto ciò che è arte ed esprime bellezza. Attenzione però, come ho scritto nel libro, la moda non è stata affatto un ripiego". Esistono persone famose che sfruttano il loro handicap per farsi strada. A te quanto è servito essere disabile? "Purtroppo a poco o a niente. Mi spiego. La disabilità può avermi aiutato, in molti casi, ad attirare l'attenzione dei mass-media, poi, spenti i riflettori, Giacomo Alvino diventa "invisibile", un fastidio. Infatti non lavoro in un atelier da anni..."

fonte: [superabile.it](http://superabile.it) - redattore r.f.

### InformadisAbile

**Sportello:** Via Palazzo di Città 11 - Tel. 011.4421631 Fax 011.4421613

**Redazione:** [Servizio Passepartout](#) - Via San Marino 10 - Tel. 011.4428015 Fax 011.4428019